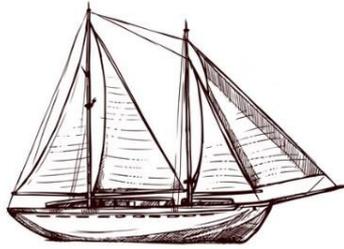


MARE

di Giuseppe Pugliese



È quando parti alle prime luci dell'alba. È allora che il mare ti prende e ti porta via con sé.

Ti sei imbarcato che non sai manco tu perché. Non la volevi fare questa vita ma sulla terraferma non sai far niente. Neanche piantare un chiodo al verso ti riesce.

E invece in mare te la cavi sempre e in ogni circostanza. Deve essere una questione di istinto.

Come quando capisci al volo da che parte sta arrivando il vento.

Ne conosci tutti i nomi e loro conoscono te. Ti passano tra i capelli e te li scompigliano, ma per te è come ricevere una carezza e li lasci fare. Non li proteggi con un berretto di lana come fanno gli altri marinai, anzi li esponi alle intemperie e paradossalmente, dopo tutto questo tempo, è ancora la tua la capigliatura più folta.

Sono anni ormai che bazzichi per oceani e rotte mal sicure. Persino i pirati malesi vi hanno assalito svariati mesi fa, ricordi?.

Ma ne sei sempre venuto fuori, sempre rimasto a galla per tornare poi nella tua isola che non vedi l'ora di riabbracciare e che dopo tre, quattro mesi al massimo, finisce con lo starti stretta, se non strettissima.

E allora non ci pensi su due volte. Accetti il primo incarico disponibile, anche al di sotto della tua qualifica, e chi ti prende a bordo alla fine è sempre contento di averti avuto con sé.

Ma tu non fai carte, non rinnovi. Non ti lasci ammaliare da alcun tipo di promessa.

Sei un introverso che a volte pensa in grande.

E mentre la nave è scossa e ondeggia dentro la tempesta lasci che i tuoi cattivi pensieri scivolino nelle profondità dell'oceano ove rimarranno sopiti, sì ben nascosti sino a nuovo sole.